

# Il Bacchiglione

## Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem

### Prezzi d'Abbonamento

Padova (a domicilio)

Un anno . . . . . L. 16.—  
 Sei mesi . . . . . » 8.50  
 Tre mesi . . . . . » 4.50

Per il Regno

Un anno . . . . . L. 20.—  
 Sei mesi . . . . . » 11.—  
 Tre mesi . . . . . » 6.—

Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

### Prezzi delle Inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.  
 In quarta pagina Cent. 20 la linea.  
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

### Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione  
 Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.  
 I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Arretrato Cent. 10

Padova 26 Febbraio.

### Lettere Romane

(Nostra corrispondenza particolare)  
 Roma, 24  
 Niente digiuno — Lacuna — Una questione... romana.

(S.S.) — La legge comunale, o meglio, la faccenda della nomina dei sindaci, si gonfia. A guardarla attentamente una certa stampa ha tutti i sintomi dell'isterismo; convulsioni periodiche, allucinazioni nel cuore della notte, terrori pel buio pesto, e deliri alla piena luce del nuovo sole che s'innalza sempre più.

È così vivo il ricordo di tutto il brusco sollevato per la riforma elettorale, che tutto quello che si dice ora della legge comunale non è altro che un secondo... assalto; sono le stesse strepitose malinconie, le identiche declamazioni da marionette; spasimi e deliri, convulsioni e terrori; la camicia di Nesso sarebbe indicatissima.

È inutile, quelli di Destra sono nervosi; condannati all'isterismo si abbandonano inconsci a tutte le smanie degli epilettici; farebbero sorridere se il pubblico non si sentisse minacciato da qualche guaio; se il Senato si ostina a voler concedere il voto limitato anche ai colleghi di quattro deputati, le apprensioni sarebbero giustificate. Si ha un bel dire che non è prerogativa della Camera alta rigettare una modalità che riguarda all'organamento dei partiti a Montecitorio; che non vi è un solo precedente che induca alla supposizione « gratuita » immaginata per dare adosso alla Destra e renderla impopolare; quasi non lo fosse abbastanza!

Si dice, con tuono da gastronomi saziati nel carnevale, e con una compunzione da gaudenti stanchi: l'Italia ha mangiato di molto, ha fatto del chiasso, adesso è sopra-giunta la quaresima, lasciamola digerire e riposare. Troppe riforme in una volta, soffermiamoci per attuarle. Se si trattasse proprio di nutrimento materiale quasi mi lascerei persuadere dal benigno consiglio. Infatti per sedici anni abbiamo tanto digiunato che adesso il troppo cibo potrebbe produrci una indigestione; il suggerimento della Destra è proprio amorevole, peccato che l'Italia risponda... coppe.

Ma che digiuno! Voi avete imposta una eterna quaresima, ed io purtroppo l'ho fatta, e come! ma ho tratto profitto da tutte le prediche, e mentre mi sottoponeva alla comandata penitenza, mi fortificai la mente; eccomi qua alquanto mingherlina dal lungo digiuno e un po' livida dal cilicio, ma ho lo spirito fortissimo, educato alla nuova vita di redenzione. Mi sento l'anima inondata dalla gioia, e guardo serena l'ideale vagheggiato nei giorni travagliati.

I buoni frati, dal volto pieno come la luna d'agosto, incrinati sorridenti, e accarezzandosi la tonaca rigonfia, tra loro bisbigliano: — Ah!... l'eretica; non più digiuno.

— Sì, sì; niente digiuno!!...

Giacchè senza accorgermi ho

dato a questa corrispondenza un « colore del tempo » e odora di quaresima forzata, voglio smettere la celià, e castigarmi ricercando nella legge comunale una lacuna; cosa un po' diversa da quello che suol farsi ricercando il pelo nell'uovo.

Il concetto a cui è informata la legge è molto chiaro: limitare la ingerenza del governo in ciò che può ledere l'autonomia, ed accrescere la vigilanza nell'interesse degli amministrati. Non m'ingolferò nella questione se questo lo-devole criterio debba venire attuato grado, grado ho in una sol volta; l'eterna discussione che si fece per la riforma elettorale! — La commissione intanto ha alquanto modificato il concetto del Depretis, se non lo ha forse svistato in alcuna questione in modo da non riconoscersi affatto. Su tale argomento o una quantità di appunti e in una prima « divagazione » tenterò di dimostrarlo. Oggi ho un altro pensiero.

Tanto nel progetto del ministro quanto in quello della commissione è stata lamentata una lacuna: non un articolo che riguardi gli impiegati comunali. Il segretario che tanti servizi rende al governo; il maestro che tanto influisce sull'educazione degli elettori, il medico destinato nel progresso del tempo a sostituire quel nemico implacabile della nostra unità, sono stati dimenticati saranno essi ancora in balla delle mobili, capricciose maggioranze dei consigli? Non avranno a chi appellarsi in caso di licenziamento o inflizione? Sentiranno sempre sospesa sul loro capo la spada di Tantalo dell'incerto domani, e della travagliata vecchiaia?

Certo no; e dal Parlamento sorgeranno più voci, ed il ministero e la commissione non si potranno opporre alle giuste ed eque domande, trattandosi di assicurare l'avvenire ad un contingente numeroso di professionisti, la maggior parte dei quali è costretta di commentare con strette dolorose allo stomaco il verso di Dante

Quanto sa di sale il pane altrui.

Il Villa, lo Zanardelli, e lo stesso Depretis hanno riconosciuta la necessità di sottrarre gli impiegati comunali alle lotte che tanto sovente travagliano i piccoli paesi, e riuscirà facile, e non ne dovranno dimenticare presentandosi la favorevole occasione della nuova legge comunale, che non ha, può darsi, che il difetto di questa lacuna.

Delle questioni romane ce ne sono di più tinte e colori; ve n'è una di color nero, nero che è la questione romana per eccellenza. Non vi parlerò di questa, giacché sembra alquanto « rientrata », avendo Bismark una minaccia di panslavismite in seguito alle pillole incendiarie Skobelev, ed allo scacco matto dell'iscrizione dei sampietrini. La questione (punitiva...) romana di oggi è purtroppo il rimorso della disgrazia di martedì. Il rimorso, lasciatemela passare, è un sentimento postumo fecondo! quante fame ricostituite dopo la morte di un combattuto artista! che immutabili sentenze

proferite passati la violenta tempesta delle passioni che miti, sereni criteri arrecati sopra una rivoluzione che parve una fiumana di sangue!..

La Capitale, mai seconda in tutte le questioni che sono da decidersi col cuore, ha sollevata la discussione che svolsi nel mio « quaresimale » all'articolo di fondo, ed ha interpretato il sentimento di riprovazione per il modo inqualificabile con cui si sono lasciate fare le corse dei barbari, riprovando altamente un divertimento che ora non è più una sola minaccia di disgrazia, ma un lutto per molte famiglie. Molti miei colleghi giurarono ieri sera sul sacro fuoco della fiammelle dei punch di tuonare nei loro giornali; mi compiaqui nel segreto del mio cuore di averli prevenuti, nella tema che la mia lettera — come molte altre — andasse smarrita; dappiù l'Odescalchi farà un'interpellanza sull'argomento al Depretis.

Insomma c'è fermento, e oggi, come oggi, inclino a modificare alquanto la chiusa del mio « quaresimale »; speriamo che da qui un anno i barbari abbiano corso tanto tanto da poterne scrivere come di una cosa dell'altro mondo.

E così anche questa questione è levata di mezzo; le questioni romane si mettono facilmente e volentieri da parte.

### L'insurrezione nella Bosnia

L'insurrezione della Bosnia non è destinata a cessare per ora.

L'Austria, come già fece un maresciallo di Francia, dovrà dimettersi o sottostare.

Le simpatie dell'Austria, colla Bosnia, sono meno di nulla.

La popolazione è divisa in due parti: una parte compinge la dominazione turca e l'altra sogna l'autonomia slava sotto il protettorato russo.

Ma l'intendazione dell'Austria, con una diramazione dell'impero o con qualsiasi altro mezzo, non incontra partigiani di sorta.

Finchè il governo austriaco si limitò a mettere delle imposte, si mormorò, ma a bassa voce; ma, appena annunciato l'imposta sul sangue, ossia la leva, il malcontento scoppiò colla massima violenza. La pubblicazione della legge sul reclutamento ha messo in ribellione tutto e tutti.

« Ci vogliono dei soldati, gridarono gli erzegovesi ed i bosniaci, ma da chi dovranno dipendere? Senza dubbio, si incorporeranno nei reggimenti della monarchia che ci deve opprimere. Ma allora dovranno marciare contro i loro correligionari mussulmani. »

Ed i mussulmani osservano alla loro volta:

« Come potremo noi compiere i nostri doveri religiosi? — Giammai io vivrò al fianco di un cane di cristiano — esclama uno; — Giammai io porterò il contatto di un figlio del profeta — risponde l'altro. Sono questi i discorsi di tutti i giorni. »

I più inferociti sono gli ortodossi. Guai a toccarli su questo tasto! E così, per sottrarsi alle esigenze del nuovo regime, un gran numero di osmani chiedono il loro passaporto ed espartiano sia nelle provincie rimaste turche, sia nel Montenegro. A Mostar, piccola città, più di tremila famiglie sono li per emigrare.

Ciò nonostante, l'autorità austriaca non perde occasione per affermare che la tranquillità e la sicurezza sono perfette.

Sono tutte frotole!

Nella Bosnia, si vive in piena insurrezione.

### Il nuovo Regolamento

#### PER GLI ESAMI

Si annunzia che sulla proposta dell'onorevole ministro della istruzione pubblica sia stato sottoposto alla firma reale, in data del 12 corrente, un nuovo regolamento per gli esami universitari, ed anzi l'Opinione del 14 corrente ne riportava il testo per esteso.

Esso asseconda il voto espresso dalla gran maggioranza dei professori in risposta all'inchiesta fatta loro nel passato anno dal ministro per il ristabilimento degli esami speciali, e noi applaudiamo sinceramente a questa misura, per cui saranno tolti i molti inconvenienti dell'esame biennale, per cui il giudizio sui candidati in ciascuna materia si formerà di nuovo esclusivamente in base alla prova del profitto in quella materia, ed astraendo le preoccupazioni d'indole subbiettiva, ispirate dall'esito dell'esame in altre materie. È un sistema gradito anche ai giovani, che ne hanno il vantaggio di concentrare il loro studio riassuntivo per l'esame, di volta in volta, in una data materia soltanto, evitando così il grave sforzo di memoria e la facile confusione d'idee, che si accompagnano all'esame per gruppi.

È poi un complemento logico del sistema l'esame di laurea sopra una dissertazione e sopra tesi liberamente scelte dall'aspirante, esame da farsi in seguito al compimento del corso di studii. Quest'esame pubblico, al pari degli altri, vieppiù solenne perchè fatto innanzi ad una commissione numerosa, e coll'elemento caratteristico della disputa, sarà tale, se l'opera di chi è chiamato ad attuare il disegno governativo corrisponderà all'intento di chi ebbe ad idearlo, da risuscitare le gloriose tradizioni della laurea nelle nostre vecchie Università italiane. Ma, a questo punto ci duole di non poter continuare nell'elogio che ci dettò finora la genuina impressione provata alla lettura del Regolamento, e per essere egualmente schietti dobbiamo dichiarare che il modo di composizione delle Commissioni per l'esame di laurea non corrisponde nè alle tradizioni liberali delle Università italiane, nè ai divisamenti manifestati a chiare note dall'onorevole ministro nel progetto di modificazioni alle leggi sull'istruzione superiore presentato alla Camera dei Deputati.

Quest'ultimo progetto invero comprende nelle Facoltà accademiche e nel Collegio dei professori insieme i professori ordinari e gli straordinari (art. 6 ed 8), ammette a pari titoli gli uni e gli altri, sia nelle Commissioni per gli esami di Stato destinati all'abilitazione per l'esercizio professionale (art. 40), sia nell'esame di laurea per gli aspiranti all'insegnamento superiore (art. 34), ed ammette gli attuali professori straordinari a fruire del beneficio della nuova legge (art. 47). In quella vece l'art. 11 del nuovo Regolamento per gli esami chiama di regola i professori ordinari solamente nelle Commissioni di laurea, e gli straordinari entrano nelle stesse in via di mera eccezione, nel caso in cui

il candidato abbia presentata la dissertazione sopra un tema attinente alla materia insegnata presso la Facoltà, della quale si tratta, da uno straordinario, o in cui gli ordinari in essa Facoltà non raggiungano il numero minimo di sette, prescritto per i membri ufficiali della Commissione.

Premessa in via del tutto incidentale la domanda sul *quid agendum*, nel caso, frequente in più Facoltà, che sommati insieme ordinari e straordinari, non si raggiungano il numero di sette, non sembra che la disposizione ponga i professori straordinari in uno stato d'inferiorità rispetto agli ordinari in un punto vitalissimo dell'ufficio didattico universitario, ciò che evidentemente repugna al concetto del ministro sul pareggiamento didattico di tutti indistintamente gli insegnanti nelle Università. E l'inferiorità degli straordinari emerge anche in confronto dei privati docenti, mentre nella Commissione, e perciò facciamo plauso al ministro, sono aggiunti ai sette membri ufficiali quattro membri estranei alla Facoltà, la cui scelta deve cadere a preferenza fra i privati docenti.

(La fine a domani)

### CORRIERE VENETO

#### DA LENDINARA

25 febbraio.

Le iscrizioni nelle liste elettorali procedettero abbastanza bene — come già vi scrissi — ed una parola di elogio e ringraziamento rinnovo ai due notai della città dott. Zago e dott. Nordio.

Mi consta che la Giunta Municipale iscriverà d'ufficio tutti quelli che, a sua cognizione, hanno i titoli e non fecero domanda.

In carnevale abbiamo avuto degli agi a scopo di beneficenza. Circa L. 300 incassò la Società operaia maschile e circa 450 l'asilo infantile.

Si dice che il 14 marzo p. v. avrà luogo un banchetto tra moderati, con intervento del deputato.

Sarebbe una dimostrazione contro quello del 20 gennaio dato dai democratici in onore di Alberto Mario.

Sembra però che i promotori abbiano avuto molte ripulse e che la cosa proceda stentata stentata, — ad onta che si usino arti e preghiere per cercare aderenti, e non si dica chiaramente lo scopo della riunione.

Eh! sono decisamente agli sgoccioli quei signori!!

Adria. — In una lettera che riceviamo dall'egregio nostro corrispondente da Adria ci si dichiara formalmente che i fatti contenuti in una corrispondenza pubblicata nel n. 54 dell'Adriatico e riguardanti l'ufficio postale di Adria sono inesatti e contrari alla verità.

Sulla fede di quella corrispondenza femmo di quei fatti un laconico cenno anche noi — è giusto quindi che diamo pubblicità alla rettifica che ci si invia.

Farra di Soligo. — Si scrive al Progresso smentendo che il trasporto delle ossa dall'abbandonato al nuovo cimitero non abbia avuto luogo con tutte le cautele e regole di legge.

**Montebelluna.** — Si nota una recrudescenza nei rigori delle guardie del bosco Montello contro i boscaioli.

**Saale.** — Carnevale se n'è ito senza infamia e senza lode. Delle feste riuscì più animata quella dei Reduci, ma non furono senza brio anche i veglioni dati al teatro Sociale a scopo di beneficenza.

Benissimo organizzata fu pure la pesca di beneficenza, ma non diede brillanti risultati.

**Treviso.** — Anche quest'anno il veglione di beneficenza ha dato ottimi risultati. L'introito netto ascese a L. 2611 delle quali 1749 a favore della Congregazione di Carità e L. 862 a beneficio dell'Asilo infantile.

**Udine.** — Il numero delle domande d'iscrizione nelle liste elettorali pervenute al municipio di Udine ascende a sole 700.

**Valdobbiadene.** — Col primo marzo si apre una cucina economica col sistema Benzi.

**Verona.** — Il Consiglio di Stato ha espresso voto favorevole circa al progetto di regolamento per la navigazione nel lago di Garda.

**CRONACA**

**R. Università.** — In una prossima udienza sarà sottoposto alla firma sovrana il Decreto con cui il dott. Francesco Durante, professore ordinario di Patologia speciale chirurgica in questa R. Università, è trasferito colla stessa qualità nella R. Università Romana dal 1° del p. v. marzo.

**Casa di Ricovero.** — Da vario tempo andiamo ricevendo lettere in cui ci si formulano varie accuse contro la Casa di Ricovero.

Ci si riferisce di rigori soverchi contro i ragazzi per parte di chi non ha sufficiente autorità per farsi valere contro gli adulti.

Ci informeremo più dettagliatamente e, al caso, riferiremo, perché riteniamo che certi istituti debbono in tutto godere la pubblica fiducia, nè su essi debbono pesare accuse di sorta.

**Congregazione di Carità.** — VII Lista dei sottoscrittori le schede per la Colletta per gli anni 1882-83-84 a favore della Congregazione di Carità:

Michele Zuckermann	L. 30
Ing. Luigi dott. Aita	» 20
Co: Augusto Corinaldi	» 1200
Ditta Frigo e Beretta	» 5
Co: Ant. Emo Capodilista	» 50
Cav. Ruggero Sandri	» 100
Giulio Mosca	» 50
Giuseppe Taboga	» 20
M.e Giov. Selvatico Estense	» 25
Totale L. 1500	
Riporto Lista precedente	» 9597
Totale VII Lista L. 11097	

**Per gli utenti pesi e misure.** — Il Sindaco fa noto come lo stato degli utenti pesi e misure soggetti alla verifica periodica dell'anno corrente 1882 trovati depositati fino a tutto il 4 marzo presso la

Appendice del *Bacchiglione* 27

**LA BATTAGLIA DELLA VITA**

(DAL TEDESCO)

— Signora, è in vostro potere di punirmi per queste parole, ma io non posso trattenermi; voi mi avete dischiuse le labbra, io debbo dirlo: io credo che sareste più felice se adempiste ai vostri doveri con maggiore affetto! Ciò che fa misera voi e tutti coloro che vi circondano dipende unicamente da ciò. Io contemplo questi fatti da anni col cuore lacerato ed anche vostro figlio comincia a presentire che vostro marito, questo vecchio nobile e buono, manca di tutta la tenerezza che è necessaria al suo travagliato cuore. Circondato come è dalle sorelle lunatiche ed invidiose, sempre in pensiero per suo figlio, egli non ha nessuno all'infuori di voi per addolcirgli gli ultimi giorni di vita che gli rimangono. Voi lo vedete, voi dovete vederlo e non ne avete compassione! Ciò è per me una inesplicabile contraddizione nel vostro essere d'ordinario tanto affettuoso. Oh! so bene

Ragioneria municipale, ove ciascuno potrà prenderne visione.

Gli utenti non compresi nello stato hanno obbligo di domandare la loro iscrizione entro un mese dopo l'avvenuta pubblicazione, cioè a tutto 4 aprile prossimo, altrimenti saranno puniti con ammenda dalle lire due a fronta.

**L'eco di una protesta.** — Riceviamo e pubblichiamo, dichiarando chiusa la polemica:

Padova 25 febbraio 1882.

*Onor. sig. Direttore,*

La preghiamo di far conoscere pubblicamente che la nostra protesta inserita nel giornale *Bacchiglione* del 22 corr. è veritiera in tutta la sua dicitura, e che ci meravigliamo altamente come il sig. Brocchin Francesco Vice Preside della Società del Carmine, abbia provata tanta indignazione, mentre sa di avere fatto scrivere la firma dei sottoscritti, senza istruirli sullo scopo della sottoscrizione che per nulla affatto era intesa alla Società Savoia.

Sicuri della di Lei gentilezza, con perfetta stima

Cortelazzo  
Fioretto  
Munaron  
Munegato

**Arresto importante.** — Dietro mandato di cattura veniva ieri (25) arrestato un macellaio, Redento G., siccome imputato di complicità nell'assassinio di Arese Angelo detto Seno.

**Ubbriaco fradisco.** — Sulla riva di S. Benedetto alcune guardie urtavano in un corpo come morto disteso a terra.

Lo raccolsero, constatato trattarsi di ubbriachezza lo conducevano alla sua abitazione.

Egli cadendo aveva riportato una forte contusione alla guancia destra.

**Questuanti.** — Continua la razzia dei questuanti, ne furono arrestati sette.

**Una al di.** — Da un album: « Quando un uomo di capelli neri comincia ad essere brizzolato, dite pure che ha passato i cinquant'anni. Ma quando poi i suoi capelli cominciano a ridiventare neri, assicurato, senza tema d'essere smentito, che per lui i sessanta sono già suonati da un pezzo. »

**Bollettino dello Stato Civile del 24**

**Nascite.** — Maschi 0. — Femmine 4.

**Morti.** — Bolzonella Oreste di Carlo, di giorni 7. — Salmaso Giuseppe di Eugenio, di mesi 10. — Giacom Pierina fu Matteo, di anni 85, casalinga, nubile.

Tutti di Padova.

**SPETTACOLI D'OGGI**

TEATRO CONCORDI, ore 8. — *Il Duchino*, opera-comica.

TEATRO VARIETA, Via Porcellia, questa sera trattenimento. Ore 7 1/4.

che non potete amare il signor di Salten come moglie... ed egli neppure lo chiede certamente. Ma una piccola parte della benevolenza che profondete a me e ad altri, sarebbe un beneficio per questo vegliardo... Non mi chiamare ingrato se compenso la vostra bontà con quest'amara verità, ma è appunto la felicità che io provo nel vostro contatto inebbrante che mi fece cadere gravemente sul cuore il detto: « Nessuno ha diritto al superfluo. Solo a chi ad uno manchi ancora il necessario! » Io commetterei un furto sul mio nobile padrone se accettassi il tesoro che mi offrite, mentre egli che ha il primo ed il più sacro dei diritti, manca di ciò che gli è più necessario. Non è forse mio dovere di dirvi: Date prima a lui ciò che gli spetta, ed a me... ciò che avanza?

Egli respirò come uomo il quale abbia fatto uno sforzo supremo. Adelaide premeva la fronte all'albero e taceva: essa era annientata. La fiamma prepotente dell'amore aveva incontrato l'amiante della virtù, essa l'aveva avvolta nelle sue spire, ma non era riuscita a distruggerla. L'istitutore raccolse i cartoni ed i disegni e disse a bassa voce:

— Signora, a casa potrebbero cercarci!

Adelaide gli fece cenno colla mano

di allontanarsi: egli lo fece con passo lento e col capo chino. Aveva fatto però appena pochi passi che rimase pietrificato all'aspetto del barone e di Wika. Sulla fronte del vecchio si disegnava un pallido rossore che pareva di vergogna ed egli stese con indicibile commozione le braccia all'istitutore, quasi volesse chiedergli tacitamente scusa di un'offesa, che Feldeheim indovinò appena in questo momento.

I due uomini stettero per alcuni minuti senza parlare uno di fronte all'altro tenendosi strettamente per mano. Wika interruppe questo silenzio.

— Volevamo chiamarvi per il desinare, signor istitutore, ma vi trovammo talmente immerso nel colloquio che non osammo disturbarvi.

— Venite mio caro Feldeheim! — disse il barone e mise il braccio sotto quello dell'istitutore.

Frattanto Adelaide erasi ricomparsa ed uscì d'infra i cespugli colle guancie ardenti e colle ciglia abbassate.

— Dunque signora cognata — disse Wika ed accennava volere prendere il suo braccio. — Per il momento bisognerà ben contentarsi di stare ancora colle « sorelle lunatiche! »

Adelaide si sciolse con un gesto quasi regale dal braccio di Wika.

— Ti prego, appoggiati a colui che

**BIRRARIA S. FERMO.** — Questa sera concerto vocale ed instrumentale.

**Cronaca Giudiziarla**

**CORTE D'ASSISE DI UDINE**

**I brillanti della principessa Metternich**  
Seduta pom. del 24.

Comincia l'assunzione dei testimoni d'accusa. Nulla d'interessante vengono a deporre gli impiegati della Dogana che fecero la visita dei bagagli alla stazione di Pontebba; soltanto il sig. Granzio attestava di aver veduto inciso su una placca di metallo il nome Metternich, mentre il baule in presentazione ha bensì la placca, ma non ha il nome. Il presidente si accorge che il principe di Metternich assiste all'udienza fra il pubblico e lo prega a voler chiarire la cosa; come difatti restò chiarito che non su quello ma su altro baule era inciso il nome della famiglia.

Interrogata la Grattoni, depose su cose di non molta importanza. Ella non sa niente; il veder fare una perquisizione nella sua casa non gli fece nessuna impressione perchè non era al lume di niente; unico suo dispiacere che gli avessero portato via due gemme e 5 bei marenghi d'oro, a lei lasciati dalla defunta sua genitrice.

Si presenta il testimone Bisoffi, conduttore ferroviario. Racconta di essere stato perquisito personalmente al ritorno da Trieste — perquisizione che crede avvenuta nella sera del 7 novembre.

Gli agenti della questura — soggiunge — stavano attentandomi a questa stazione e con parole vibrato, appena giunto, mi apostrofarono: « Levatevi le mani di tasca!... » Mi esaminarono persino le cuciture dei vestiti; e chiesto il perchè, risposero: cerchiamo un gruppo di 3000 lire in argento a lire 1000 in oro. E andavano a cercare questo gruppo nella cuciture e perfino nella pipa e nella borsa del tabacco!...

Entra il vice-brigadiere Calenti, uno dei tanti che, il vice ispettore Giacometti fece servire per la sua operazione.

Esordì coll'accenare alle perquisizioni del Cambiolo e del Veronese ed ai loro arresti; quindi venne a parlare della perquisizione fatta nel negozio dell'orefice Mesaglio e dell'arresto di questi. Accennando al contegno del Mesaglio il Calenti riferì che si mantenne sempre negativo e quasi indispettito per la presenza della questura nel suo negozio.

Gli avvocati Baschiera e D'Agostini rivolgono molte domande al testimone e qualche volta su malgrado ha dovuto anch'esso constatare che contro Mesaglio, perchè negativo, furono usate sevizie, come per esempio di lasciarlo senza pagliericcio e senza coperta.

Seduta ant. del 25.

Proseguì l'audizione dei testimoni e si udì l'ispettore Giamboni.

Egli narrò come, nel giorno stesso del suo arresto, il Veronese, appena chiuso in carcere con lui, dicesse gli di non aver timore, che lui, Mesaglio, non avrebbe alcuna responsabilità. Egli, Veronese, aver i brillanti; ma poichè doveva perdere l'impiego e scontare una pena, desiderare, per la sua famiglia, di non privarsene, per

avere almeno qualche cosa con cui sollevare a tanta sventura dei suoi. Fu allora che il Mesaglio disse ad un appuntato:

— Spero di avere il filo in mano; e fu allora che egli, prima malinconico, incominciò a darsi coraggio. In seguito, istigato dal Giacometti e col promettergli che in qualunque modo si penserebbe a ricoverare i figli in un Istituto pubblico, il Mesaglio stesso riuscì a farsi dire dal Veronese il luogo dove erano stati buttati i brillanti fin dalla sera del 24 — e palesò il tutto al Giacometti. Si procedè allora all'espurgo della fognia; si portò, nulla avendo trovato nella prima operazione, la materia nel quartiere... e quivi il Mesaglio trovò il batuffolo indicatogli dal Veronese e contenente i brillanti.

Il vice brigadiere Calenti — interpellato dall'avv. Baschiera — disse che il Mesaglio non poteva aver buttato il batuffolo stesso nella mastella perchè si era rimboccato le maniche e la ricerca la faceva in presenza di loro.

**CORRIERE DELLA SERA**

**Notizie interne**

— Sono nuovamente in corso di studio le modificazioni alle tariffe dell'Alta Italia per ciò che concerne il trasporto dei bestiami.

— I lavori del *Lepanto* procedono con grande alacrità, sicchè sperasi di poter varare la nave nel mese di agosto.

— Il nostro Ministero degli Affari Esteri non ha per ora intenzione di mutare il personale italiano in Egitto e quanto si va dicendo su questo argomento è contrario al vero.

**Beni dello Stato**

Con recente decreto regio fu autorizzata la vendita di alcuni beni dello Stato, del complessivo valore di lire 406,820,47, e non destinati per la loro natura e provenienza a far parte del demanio pubblico.

**Debiti dello Stato.**

Dall'ultima situazione dei debiti pubblici dello Stato apprendesi che la rendita vigente al principio di questo anno era complessivamente di lire 470,128,447,69, di cui lire 433,185,932 e cent. 14 erano iscritte nel Gran libro.

**Liste elettorali**

Le nuove iscrizioni nelle liste elettorali ascendono in tutta l'Italia a un milione. I municipii, a quanto assicurasi, lavorano alacramente per le iscrizioni d'ufficio.

**Congregazione della Penitenzieria**

Fu presieduta dal Papa la Congregazione della Penitenzieria. Assistevano i Cardinali Jacobini e Billio.

Fra le altre cose si discusse di partecipare alle elezioni politiche.

Affermasi che le risposte furono negative.

**Notizie estere**

Corre voce che se la Camera inglese respingesse la proposta di Gladstone per introdurre la chiusura il ministro si dimetterebbe.

— Il Senato francese respinse la legge votata dalla Camera limitante ad undici ore al giorno per sei giorni della settimana i lavori dei minori di diciotto anni e delle donne nelle officine e nelle manifatture.

**Gambetta e Freycinet**

Gambetta è molto malcontento dell'indirizzo dato alla politica estera da Freycinet specialmente in Egitto. Esso dice che è umiliante per la Francia.

Egli ha preso la direzione del gruppo dell'*Unione repubblicana*, avendo intenzione di renderlo agguerrito per dare all'uopo battaglia al ministero.

**Il processo di Trigonina**

Il processo detto di Trigonina od altrimenti dei 21 nihilisti, accusati di diversi crimini contro le persone e le proprietà, ha luogo a Pietroburgo a porte chiuse. Furono dati severissimi ordini di non ammettere alcuno, specialmente della stampa, all'udienza giacchè si teme non si svelino dagli accusati, omai disperati della vita, le schifose piaghe dell'alto funzionarismo russo.

Gli accessi al tribunale sono custoditi dalla gendarmeria. Sono presenti solo 20 accusati, l'Oloweinika e Fitchinina essendo dispensati per malattia mentale.

Due marescialli della nobiltà ed un sindaco di villaggio (*starost*) fungono da giurati.

Gli accusati fra cui le donne rifiutarono il difensore d'ufficio.

**BALOSSEIDE**

(S. S.) La politica sonnecchia; lasciamola dormire in santa pace; ci sarà del tempo per le prediche, ed avremo di che sbadigliare e stornutare.

Non se n'abbia a male il diligente bibliotecario se per oggi metto nelle bacheche del *Bacchiglione* un libro che solleverà un tramore nei volumetti elziviriani accolti con simpatia. La edizione ormai è alquanto persuasa che nella mia qualità di corrispondente mi permetto dare degli strappi al mio mandato, e, cortese mi lascia le redini sciolte a battere la cavallina.

**Giobbe**, serena concezione di Balossardi, ha messo a rumore la colonia Arcadica Simetea; tutti hanno nelle orecchie questo *Giobbe*, e alcuni si sono rivolti al libro, altri all'autore; perchè, non è duopo dirlo, quel benedetto Balossardi, lo si vuole ad ogni costo... un falso Balossardi.

Accingermi a fare della critica sul libro, ed a scervellarmi per scovare il vero autore, non oso neppure pensarci; spigolerò qua e là qualche verso, dicendo all'ultimo la mia. E sarà

sapeva che il vecchio barone sarebbe stato inflessibile.

Essa tacque e seguì mordendosi le labbra la cognata, la quale traversava, alzando alteramente il capo, la foresta.

Il barone e Feldeheim erano molto avanti. E si stringeva al giovane istitutore e parlava con lui con effusione. Entrarono poi in casa senza aspettare le signore, ed allorchè anch'esse vi giunsero, Adelaide salì alla sua stanza e vi si rinchiuse. Giungendo presso il tavolino, si scosse: vi trovò una lettera d'Egone. L'aprì con mano tremante, e ne uscì la fotografia d'un bellissimo uomo! — La sua immagine in questo momento! Ma è dunque Idio che lo vuole! — Profondamente scossa, la giovane donna si gittò in ginocchio, e giunse le mani come in atto di preghiera dinanzi un altare:

— Perdona, perdona, Egone — le gridava una voce nel cuore. — Mi rifugio nuovamente al tuo petto... tu, tu solo sei l'amore, il vero, il perenne amore!... Oh! Egone, mio Egone!... perdonami!... perdonami!

E ruppe in diritto ed amaro pianto, e baciò il ritratto e lo strinse al seno, quasi che volesse fare ammenda colla immagine del peccato che aveva fatto verso colui che essa rappresentava. Fragile cuor di donna!

(Continua.)

una piccola scoperta alla quale ci tengo... oh ci tengo!

Questo *Giobbe*... profano lo si vuole una satira a quello biblico che il Rapisardi « serenamente » (come annunciava nel suo *Lucifero*) sta elaborando. Il sospetto della satira, come vedete, si desta al solo vedere la copertina del *Giobbe*, che si spaccia appunto per « una serena concezione ».

Che Balossardi miri a Rapisardi è chiaro come il sole, ma non vi ha neppure una gocciola di fiele; è tutta una concezione serena. — Precede una lettera, nella quale è imitato lo stile pomposo del *Lucifero*; giudicatene: L'odio già sento che il velen m'avventa Sibilando, e l'amer de le migliori Amistà v'a fuggir; ma non mi cale; Solo sarò come solingo sasso A cui rigido bora e il ciel maligno Nullo consente onor d'erbe e di rami.

Viene poi un prologo nel cielo, e la scena profana è ripiena di comicità, e lo stile prosegue ad essere gonfio. — *Lucifero* si duole con *Dominèddio* del supplizio a cui lo sottomette facendogli leggere un poema in versi arciscioiti; ma *Dominèddio* tiene duro.

Scosse La chioma bianca il Padre e tutto intorno Il ciel tremò: — L'ho detto e lo mantengo E sillaba di Dio non si cancella.

*Lucifero* scommette col Padre eterno che se gli abbandona *Giobbe* riuscirà a fargli perdere la pazienza e bestemmierà come un toscano. Dio acconsente e *Satana* scompare da un trabocchetto.

Riaccese il Padre il suo pipin di gesso, Tornarono i santi alle divine danze E vada un po' a veder chi non lo crede.

Quest'ultimo verso, se lo ricordi il lettore; perchè sotto gatta c'è cova; è tal quale un altro verso d'un altro autore, che ha come Balossardi somma facilità di poetare, e la sua, completa armonia tra la frase e l'idea; quella giusta corrispondenza tra il pensiero e la parola che lo rivelano un artista grandissimo.

Ci sono alcune terzine sul *Carducci*; un cesello addirittura.

Cupo, aggrondato, per le felsinee strade, cercando del suo bilario Enotrio procede, strappando da 'l bruno mento la barba rada e mulinando ruvidi esametri sognando l'arte aristocratica, maledice i giornali e per loro affila i giambi e pensa e scrive. Non sfugga al lettore il « colore locale » di queste stupende terzine, e la fattura finissima del ritratto spicciato.

Il poema è diviso in quattro canti. Nel primo *Giobbe* passa dal banchetto al letamaio, e il lirismo s'innalza a tali altezze che il Rapisardi ha rare volte toccate; nel secondo allaga la politica: *Giobbe* sullo sterquilino è consolato da *Eliphar* che gli consiglia l'amicizia dei clericali:

Muta pensier, e muta la politica A Papa credi, e credi al Gius divino.

Si odono mille voci confuse di preti, deputati, prefetti, questori, ministri; e certi progressisti, ai quali anche il *Bacchiglione* a volte dà delle strizzatine, sono scolpiti.

Siam progressisti, ma così per dire, Perché tra noi ce n'è di più colorì, Però ci puoi conoscere e capire Dall'esser tutti noi commendatori.

E sfido a colpire più nel segno! *Giobbe* con le chiacchiere d'*Eliphar* va ad un pelo dal perdere la pazienza, e per consolarsi alquanto compone alcune strofe sulle coalizzazioni, dissoluzioni, fusioni parlamentari, e dalle poesie barbare sui senatori, finché se la prende coi giornalisti, alcuni dei quali sentiranno le sferzate a sangue.

Se dei vaglia la raccolta sia Alquanto dimagrata Non disdegni un poco di pornografia Magari anche illustrata; Salvo però a stampar nell'altra carta Che ci bisogna la virtù di Sparta.

Nel terzo canto si presenta la filosofia, e parla *Baldad*. A proposito del pullulare degli hegeliani a Napoli:

Laggiù dove il Vesevo al ciel turchino. Lancia boando la solfurea vampa. Scherzo della natura Hegel stanza sicura Ora trova,..... Strano! s'avvolgono in tedesche nebbie Del caldo mezzodì gli ardenti figli; Fino il senso comun rovina in basso Dove Vico pensò, scrive Galasso.

Nel quarto canto *Sophar* parla dei letterati, poeti, prosatori d'ogni maniera, infilzati — è duopo confessarlo — un po' in fretta e spensieratamente; — come le procaci donnine di Murano infilzano cantarello le perle d'ogni colore, così il Balossardi:

Chiaves riposa, Costetti riposa Fortis riposa, Pietracqua riposa E Giacometti per forza riposa

Il resto dorme perchè vuol dormire Ma nei nostri teatri anche si dorme.

E detto di molti poeti alla spicciolata; del Zanella è accennato « Che canta bene in canto fermo; ma il poeta che desta la più fine ironia è il Rizzi — il manzoniano per eccellenza

..... Noque a lui chiudersi stretto In una scuola senza luce ed aria.

La fiorita ironia cui è fatto segno il Rizzi farà una rivoluzione per quegli onesti manzoniani..... progressisti moderati, che sognano un nuovo partito, cioè una nuova scuola... nazionale che stia tra il Rizzi e lo Stecchetti. Essi poveretti vorrebbero che questi abiurasse quei versi peccaminosi che hanno snodata la nostra poesia, e si rivolgesse all'ideale casto e rosato del Rizzi. Ma allora si avrebbe la Madonna del Cantico dei Cantici, che brucia il sangue al chierichetto del Cavalotti, e non più la Lucia inesplicabilmente casta dinanzi a Renzo eunuco. Sono due partiti, cioè due scuole con due ben opposti ideali; non è questione — come asserisce la *Rassegna* a proposito del partito nazionale — di diverso metodo per l'applicazione di un programma, ma di due programmi che, come suoi darsi, cozzano. Non dico che ci saranno gli imitatori dello Stecchetti e del Rizzi — i trasformisti — che daranno luogo alla fusione, ma ci saranno sempre gli estremi; degli stecchetti ce ne sono a bizzeffe, e si fondino pure — che Dio li prosperi!

*Giobbe* coi poeti è messo ad una dura prova; si sente che il martirio è atroce e spasima apostrofando i piemontesi, toscani e romagnoli:

Ah, che d'Alfieri voi non siete i figli Ma del muliebri Pellico i nepoti. O che? Lungi dall'Arno, ovver dal Reno Più non si fanno versi giusti? O forse L'arte di pilluccar dieresi e sdruciolli È privativa vostra; o cacciatori Di versi zoppi?

I prosatori poi sono messi in fascio, e temo che se *Sophar* avesse voluto discorrere diffusamente di tutti *Giobbe* avrebbe perduta la pazienza.

Leggiam poco, diranno; Ma quanti sono che leggere si fanno?

Si discute molto di questa satira che ha sollevati tanti e tanti umori diversi; la colonia sinistra è sottosopra, e tutti si martellano per conoscere il nome che si cela sotto quel Balossardi; molti, anzi tutti, lo indovinano, lo comprendono, eppure proseguono a fare delle supposizioni. — Credo che lo Stecchetti e Guerrini — due fratelli siamesi, rideranno di cuore — perchè già debbono essere loro — e se potessero difenderebbero il loro *Giobbe* con un verso del Prati:

È un pensiero del mio capo.

La vivacità e la potenza dell'ingegno si rivelano ad ogni pagina; è un libro che farà del chiasso, come quell'altro volumetto ha fatto dello scandalo; ma, signori miei, non vi accorate; questo è uno scolareto scapigliato di un'altra scuola, non temete per i vostri... seminaristi.

Ecco la mia scoperta: quel Balossardi il è una rivelazione; *baloss*, *balossada* in romagnolo significa né più né meno di un capo scarico, di una burla... onesta e spiritosa. Se Stecchetti non è Guerrini, Balossardi non può essere Stecchetti; ma se lo è, allora Guerrini è proprio un Baloss...; e glielo vorrei dire in orecchio con quell'accento tutto proprio dei romagnoli; e sarei certo che sorriderrebbe.

Roma 25 febbraio.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

E' in Roma l'on. conte Sanseverino Vimercati prefetto di Napoli. — Il ministero dell'interno ha dirette nuove e speciali raccomandazioni alle prefetture per una attiva sorveglianza sulle case da giuoco. — Tutte le notizie sulle probabili nomine dell'ambasciatore italiano a Parigi sono inesatte.

Una dimostrazione a Pisa

Ci giunge notizia che saputosi l'esito del verdetto dei giurati di Padova, si organizzò a Pisa una dimostrazione ostile al guardacaccia delle tenute reali.

Chiusura della sessione

Ripetesi la notizia che il ministero abbia stabilito di chiudere la sessione tostochè il Senato abbia approvato lo scrutinio di lista. Tale notizia non ha alcuna probabilità di verificarsi.

La sessione si chiuderebbe soltanto nel caso che il Senato modificasse il progetto di legge sullo scrutinio di lista. Ma siccome tale eventualità è assai dubbia, così il Ministero non vi ha nemmeno pensato, e la sessione si continuerà, premendo condurre a termine varie leggi importanti, e principalmente il progetto sui provvedimenti militari.

Intendenze di finanza

L'amministrazione annunzia che la graduatoria dei riusciti idonei ai posti di ufficiali di scrittura e d'ordine delle Intendenze di finanza, è stata già completata, e manca soltanto la approvazione del segretario generale del Ministero delle finanze.

Notizie estere

È morto il conte scavaloff che era stato nominato di recente presidente del dipartimento degli appannaggi.

— *Tayeb*, fratello del bey di Tunisi, fu trasferito di prigione: si murarono le finestre della nuova prigione. — Venne decisa la demolizione delle rovine delle Tuileries a Parigi.

Armamenti germanici

Notizie da Berlino, comunicano che quel ministero della guerra siasi in questi ultimi giorni assicurata la cooperazione dell'industria privata pel complemento di tutti i bisogni della guerra specialmente per le munizioni di artiglieria di campagna, per la fanteria e la marina militare, pel caso di possibili complicazioni.

Lo stesso avvenne, nel 1875 quando si credette ad una imminente rottura con la Francia, e quando i pericoli di guerra balenavano di nuovo nel 1879, prima del convegno di Alexandrow e dell'andata di Bismark a Vienna.

Il contegno della Serbia

Sono assolutamente infondate le notizie che dalla Serbia sieno passate armi e munizioni agli insorti, sia direttamente, sia trasmesse dalla Russia. Le dogane serbe, come le rumene, hanno divieto di transito per oggetti militari, eccetto medicinali e soccorsi della Croce Rossa.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

TRIPOLI, 25. — L'arrivo di truppe turche continua. Le autorità procurano di arruolare gli arabi del deserto.

BUDAPEST, 25. — La Camera approvò con 232 voti contro 8 il credito per combattere l'insurrezione.

TUNISI, 26. — Il processo contro l'imputato Ferrero è finito. Il tribunale consolare italiano lo condannò a un giorno di prigione.

VIENNA 25. — La *Wiener Zeitung* dice che, malgrado le nevi, il movimento offensivo contro gli insorti è cominciato. Quattro colonne, mandate da diverse direzioni, dovevano riunirsi il 24 corrente presso Kalinovic. L.

colonna del generale Leddihn respinse gli insorti dopo un combattimento accanito il 21 corr.; arrivò il 22 a Polica, superò il 23 l'altipiano di Zagovil senza incontrare gli insorti. — La colonna del colonnello Arlow trovò diverse località abbandonate dagli abitanti; disperse presso Malievuravan trecento insorti. La colonna del generale Ickulich fu forzata dal terreno impraticabile a sospendere la marcia verso Foinica. La colonna del colonnello Haas incontrò il 22 corr. presso Glavasicovo seicento insorti in forti posizioni sulle due rive della Narenta. Gli insorti furono completamente cacciati dalle due rive. Le colonne Arlow e Leddihn si congiunsero col generale Obadick. Annunziati un combattimento di sei ore presso Brod. Gli insorti furono respinti al di là del fiume Drina e ritiraronsi nelle case della vallata di Bistrica, da dove furono egualmente cacciati. Numerose detonazioni nelle case che abbruciarono, provarono l'esistenza di depositi di cartucce.

La Camera dei deputati approvò i fondi segreti; la sinistra votò contro.

ISMAILIA, 25. — L'ingombro del canale è cessato. Entrarono 25 vapori.

TUNISI, 26. — I 102 arabi, che parteciparono al massacro di Oued Zargua, sono attualmente in prigione. Quattro gravemente compromessi fuggirono, mentre erano condotti a Tunisi.

Una banda di insorti è comparsa nei dintorni di Sfax.

PIETROBURGO, 26. — L'*Herold* dice che furono presi provvedimenti affinché nessun alto funzionario faccia quindinnanzi una politica a suo rischio e pericolo. Il *Nevoie Vremia* afferma: Dicesi che Ristic sarà nominato ministro di Serbia a Pietroburgo.

MALTA, 26. — Si ha dal Cairo che Araby bey non è completamente d'accordo con Mahmud. E' probabile che Araby bey prenda la presidenza del Consiglio.

BERLINO, 26. — Orloff è arrivato ieri. Oggi lo riceveranno il principe ereditario e l'imperatore. Il pranzo e la serata furono presso Bismarck.

TORINO, 26. — Il deputato Guala inaugurò la sala della Società operaia per conferenze popolari sulla politica. Intervenero Cairoli, il sindaco, ragguardevoli personaggi e numerosissimo uditorio. I discorsi di Guala, di Cairoli e del Sindaco furono applauditissimi. Acclamazioni all'Italia e al Re.

VIENNA, 26. — Un dispaccio ufficiale dice: La colonna Halds, avanzandosi il 23 corr. da Glavasicovo, sostenne vittoriosamente sopra Kristaplanine un combattimento di nove ore contro circa mille insorti, i quali si ritirarono, portando seco numerosi morti e feriti, e lasciando 4 morti e 2 prigionieri. Le truppe ebbero due soldati morti, quattro gravemente e due leggermente feriti.

Il colonnello Arlow il 24 corr. si congiunse colla colonna di Leddihn e occupò Kratsjena, e Klan, tagliando così la strada di Bratb.

BUKAREST, 26. — Si ha da Costantinopoli che l'Austria domandò alla Porta di persuadere i mussulmani dell'Erzegovina a non insorgere né emigrare.

P. F. ERIZZO, Direttore. ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

Cirillo Pavan CHIRURGO DENTISTA AVVERTE

che si è già stabilito in questa città, Piazza dei Frutti, N. 547.

In specialità rimette denti artificiali, dentiere in perfezione del sistema americano, ottura la carie, pulisce dal tartaro, toglie immediatamente l'odontalgia, evitando con mezzi di sicuro effetto l'estrazione dei denti.

Tiene assottimento di tinture e polveri dentifricie. Consulazione ed operazioni gratuite ai poveri. 2643

Crema Ristorante Nutriente Confortante

L'Eguaglianza

Società d'Assicurazioni contro i danni della GRANDINE

AVVISA

che il sig. Giulio Levi Casès fu nominato suo agente principale per la provincia di Padova con ufficio in Via Vescovado, n. 1834.

Milano 1 febbraio 1882. 2662 La Direzione Generale

D'Affittarsi anche SUBITO

una casa signorile al Torresino, bene esposta, composta di due piani e pianterreno; quest'ultimo ed il I. piano anche ammobigliati, con annessovi giardino, serra per fiori, scuderia, rimessa e pozzo d'acqua buona.

Per schiarimenti rivolgersi al conduttore del caffè alla Nave, Via Maggiore. 2661

Scoperta prodigiosa

LA CROMOTRICOSINA

del dott. G. Peirano di Genova, Medicinale Antierpatico e depurativo degli Umori e del Sangue.

È ormai un fatto compiuto in tante migliaia di persone che l'anno sperimentata. Dessa è un rimedio positivo per La Calvizia e La Canizia prevenendo anche l'una e l'altra in coloro che ne fanno l'uso.

Il Liquido puro, come l'acqua, ha la potenza di ridonare in modo permanente il colore alle capigliature ed alle barbe, ed è estraneo ad ogni sostanza nociva alla salute.

Ha poi il vantaggio che non macchia la pelle né la biancheria ed essendo Antierpatico si può bere senza pericolo di avvelenamento. Ridona il primitivo colore entro giorni dieci.

Prezzo di ciascun vasetto sia in Pomata che in Liquido: Per la Calvizia L. 4 — Per la Canizia L. 5 —

Unico deposito in Padova presso il signor ANTONIO BULGARELLI parucchiere dirimpetto all'Università. Rappresentante A. Diana via Spirito Santo N. 1043 — Il Piano. 2657

Rigeneratore Universale



Ristoratore dei capelli perfezionato dai chimici profumieri fratelli Blizzi inventori del Cerone Americano. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfora, ridà il lucido e la morbidezza alla capigliatura, non loda la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti, prezzo L. 3 con relativa istruzione.

scere, pulisce il capo dalla forfora, ridà il lucido e la morbidezza alla capigliatura, non loda la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti, prezzo L. 3 con relativa istruzione.

Cerone Americano La più rinomata tintura in cosmetico per tingere istantaneamente capelli e barba. — Lire 3 30.

Acqua celeste Africana Nessun altro chimico è riuscito a preparare una tintura istantanea più semplice e naturale. — L. 4. Deposito e vendita in Padova alla profumeria Merati all'università e dal Parrucchiere Antonio Bedon, Via S. Lorenzo 2629

Pastiglie Antibronchitiche DE-STEFANI (Vedi avviso quarta Pagina)

Lume economico a Benzina (Vedi IV Pagina)

ASSAGGIATE IL

ABAJONE

Confezionato dalla Ditta GIO. BATT. PEZZIOL di Padova, Premiata con diplomi d'onore, Medaglie d'oro e d'argento, e Medaglia argento all'Esposizione Nazionale di Milano 1881. 2607

# NON PIU' MEDICINE

## Perfetta Salute

# REVALENTA ARABICA

Restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezza, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina *Revalenta Arabica*. — Leone Peyolet istitutore a Eynangas. (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Compere, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La *Revalenta Du Barry* mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insomnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la *Revalenta* invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

**Prezzo della Revalenta naturale:** In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolato* in polvere.

Per spedizioni inviare *Vaglia postale* o *Biglietti della Banca Nazionale*.

Casa **DU BARRY & C.** (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — *Roberti Ferdinando farm.* al Carmine 4497 — *Zanetti-Pianeri e Mauro* — *G. B. Arrigoni farm.* al Pozzo d'oro — *Pertile Lorenzo farm.* successore *Lois* — *Luigi Cornelio farm.* all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

# FRNET-BRANCA

dei Fratelli Branca - Milano, Via S. Prospero, 7

MEDAGLIA D'ORO  
All'Esposizione Industriale Italiana di Milano  
1881

## PREZZI

In Bottiglia da Litro . . . . . L. 3,50  
» da mezzo Litro . . . . . » 1,50

### PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE

DE-STEFANI  
A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

8 anni di successo attestano l'efficacia di questo rimedio raccomandato da molti Medici per la

## Guarigione rapida

della Tosse, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, Bronchiti, Catarri, ecc. — Esigere la marca di fabbrica e la firma De Stefani.

Unico depositario generale nella città e provincia di Padova *Luigi Cornelio*. 2566

PREMIATE con più MEDAGLIE D'ORO E D'ARGENTO

### CHI È A CHI

che non apprezza l'economia? non piace la comodità? Essendo in tempi che tutti mirano al risparmio ed alle cose più comode, raccomandiamo il

## LUME ECONOMICO A BENZINA

(Sistema Bianchi) Priv. in tutti gli Stati d'Europa (Fabb. in Vienna)

### VANTAGGI

Né fumo, né odore - Il lucignolo non si consuma mai - La fiamma si può regolare a piacimento mediante il regolatore - Con 10 Cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce, maggiore a quella data da una buona candela stearica - 20 % di risparmio garantito sulle candele steariche.

Guardarsi da altri lumi a Benzina posti in commercio i quali servono solamente ad ingannare il pubblico.

Il *Lume Economico a Benzina* (Sistema Bianchi) porta impresso nella candela di Porcellana la sovrapposta Marca di Fabbrica. Unita alla scatola ove contiene il Lume, eviti la dichiarazione a stampa rilasciata dall'Ufficio per l'illuminazione Municipale di Venezia con la validazione delle Camere di Commercio di Venezia, Milano e Padova nella quale dichiarazione sono conformati i suddetti vantaggi.

**PREZZO** del Lume completo: in Ottone L. 4 — Nickel L. 5,50 con scatola e prospetto.

Aggiungendo 50 Cent. all'importo, si spedisce franca d'ogni spesa, qualunque sia la quantità.

Agente per l'Italia e Francia **S. Bianchi** — Piazza Unità d'Italia — Padova. 261

## LINIMENTO GALBIATI

contro l'Artrite, Gotta, Reumatismi, Sciatiche, Lombaggini e Pleurite

Premiato con più Medaglie da Istituti Scientifici Nazionali ed Esteri.

22 anni di successo, come lo comprovano le migliaia di certificati di guariti, nonché quelli di molti distinti Medici, i quali furono esposti all'Espos. Naz. di Milano 1881, e che si possono da chiunque ispezionare dalle ore 12 alle 2 pom., presso lo stesso inventore, Via S. Maria Porta, N. 3, Milano, il quale, potrà dare tutti gli schiarimenti del caso.

L'inventore garantisce la guarigione delle suddette affezioni, purché impieghino il suo vero *Linimento* e non quello che la disonesta speculazione ha tentato e tenta tuttora di sostituirgli. — Prezzo dei flaconi L. 15, 10 e 5.

Deposito in Milano Farmacia Azimonti ora **Carloff**, Via Cordusio, 23 — Farmacia Ravizza, angolo Armoreri e nelle principali farmacie del Regno. 2658

### VERI GRANI DI SANITA' DEL D<sup>o</sup> FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la Mancanza d'Appetito, la Stitichezza, l'Emicrania, il Stordimento, le Congestioni, ecc. ecc.

Dose ordinaria: 2 a 3 grani.

Esigere il veri nelle SCATOLE BLEUES ricoperte da etichette in 4 colori. Prezzo L. 1,50 la scatola (50 grani); L. 3 la scatola (150 grani).

Parigi: Farmacia **L. E. ROY**  
Milano: presso **A. MANZONI & C.**, via della Sala, 14.  
Roma: Stessa Casa, via di Pietra, 91 e nelle PRINCIPALI FARMACIE D'ITALIA. 159

## Le tanto rinomate Pastiglie alla Codeina

del dott. **BECHER**

(da non confondersi colle numerose imitazioni molte volte dannose)

### SONO UTILISSIME

nelle tosse ostinate e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nervosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose. Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescrivere adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione.

Prezzo della scatola L. 1,50.

N.B. Ad impedire le falsificazioni, le istruzioni unite alle scatole portano la firma a mano dei depositari generali **A. Manzoni e C.** — Rifiutare quelle che sono prive.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, Milano — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Vendita in Padova presso le Farmacie *Luigi Cornelio* e *Pianeri Mauro*. 156.

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1,50 al cento

## ANTICA FONTE PEJO

Si prevengono i signori Consumatori di quest'acqua Ferruginosa che da speculatori sono poste in commercio altre acque con indicazioni di *Valle di Pejo*, *Vera Fonte di Pejo*, *Fontanino di Pejo*, ecc. e non potendo per la loro inferiorità averne esito, si servono di bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata *Antica Fonte di Pejo* onde ingannare il pubblico.

Si invitano perciò tutti a voler esigere sempre dai signori Farmacisti e Depositari che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra *Antica Fonte Pejo Borghetti*.

La Direzione **G. Borghetti**

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. *Pietro Cimegotto Piazzetta Pedrocchi*. 2433